Un abitare **emozionale**

Una villa per catturare la luce
nel paesaggio delle colline dell'Oltrepò Pavese

Marcella Bricchi

La luce soprattutto. Si riflette sul bianco totale dei muri, schermo ideale per le molteplici tonalità di albe e tramonti. Si spande diffusa con chiarore avvolgente in spazi senza soluzione di continuità. Potrebbe essere questo l'incipit del progetto dell'architetto Nico Papalia per una residenza privata sulle colline dell'Oltrepò Pavese.
Esplora un lessico che sembra ispirarsi all'architettura modernista, ma per nulla indifferente al sito in cui si trova, anzi, facendo proprie le possibilità offerte da un paesaggio straordinario.

Tre lune sulla collina

La visione della casa al crepuscolo è un'immagine onirica: tre sfere luminose come tre lune appaiono in antitesi al sole appena tramontato sul lato opposto del cielo. Non sottende ad alcun messaggio esoterico, piuttosto sembra aderire alle nuove istanze dell'architettura contemporanea, che dopo gli anni del funzionalismo e del decor, pongono l'attenzione alla dimensione emozionale dell'abitare. Se ne è parlato in questi anni anche al Salone del Mobile di Milano: "Trend research - Home: la casa come luogo emozionale", saggi come quello di Cristopher Day: "La casa, come luogo dell'anima" ne hanno sottolineato i concetti riprendendo le teorie di Rudolf Steiner; alla Biennale di architettura ancora in corso a Venezia Rahul Mehrotra and RMA Architects sono stati premiati per tre progetti che trattano i temi dell'intimità e dell'empatia. La ricerca di Papalia, quindi, sembrerebbe che, pur prendendo ispirazione dall'architettura modernista, che fa propria in aspetti quali la tensione all'essenzialità delle linee, al rigore degli spazi, si voglia smarcare da una gabbia eccessivamente rigida per porre l'accento a tematiche di maggiore attualità.

A sinistra:
le ampie finestre
sono state esternamente
schermate con frangisole;
nella foto a lato è posto
in evidenza il particolare
costruttivo della
fondazione in cemento
più piccola rispetto
alla platea dell'edificio
che suggerisce
un'idea di sospensione

Nuove tecniche costruttive per una casa efficiente

L'eco-sostenibilità, l'isolamento termico, il confort ambientale, sono alcuni dei punti, strettamente correlati tra loro, dai quali non si può prescindere nel progetto di un edificio all'avanguardia. Per questa villa sulle colline dell'Oltrepò si è scelto di non utilizzare laterizi ma di separare la struttura portante da quella di tamponamento utilizzando per quest'ultima un sistema costruttivo a secco. Pareti di tamponamento con un'orditura metallica, un rivestimento esterno con lastre di cemento e interno con lastre di gesso, tra le due superfici un intercapedine di ben 21 cm di lana di roccia coimbenta l'interno. Ne risulta una struttura estremamente leggera, benché solida, e che offre un elevato grado di comfort dal punto di vista termico. Naturalmente se ne avrà un beneficio anche dal punto di vista economico.

Il camino angolare dalle linee essenziali è affiancato da uno spazio contenitore porta legna che nasconde alla zona relax del soggiorno il lungo piano operativo della cucina

Sopra::
la parete a Nord-Ovest
interamente a vetrata;
nella pagina a lato:
toni di grigio e di beige
per i rivestimenti dei bagni;
una libreria realizzata su misura;
la cucina Meson's
in quarzite bianco

Spazi senza soluzione di continuità

Una composizione a listoni irregolari di pietra di Matraia caratterizza l'ampio ingresso al piano terra e risulta una scelta esteticamente efficace accostata al parquet di rovere dalla tonalità tendente al grigio. Per accedere al piano superiore è stata realizzata su misura da un fabbro locale una scala in metallo, rigorosamente verniciata di bianco, che termina con l'alzata a filo pavimento; uno dei molti accorgimenti tecnico estetici che risultano essere un segno distintivo di accuratezza.

La parete posta a Nord-Ovest è interamente a vetrata e lascia godere di una vista spettacolare su un paesaggio che è bello in ogni stagione. Tutti gli ambienti della zona giorno sono stati concepiti come aree aperte e comunicanti tra di loro con una visione senza soluzione di continuità: lo sono la cucina e l'area pranzo; l'area pranzo e il soggiorno; il soggiorno e l'area studio, quest'ultimo separato dal vano scala e da un passaggio sospeso che diventa accesso agli ampi terrazzi.

Nessun ostacolo alla luce che rimbalza da un ambiente all'altro. Se la suggestione scelta quale incipit corrisponde realmente a come siano andate le cose tra progettista e committenza, possiamo credere che il risultato sia stato raggiunto.

Marcella Bricchi